

Arriva un tempo in cui finisce il tempo
e sempre piú si assottiglia e aderisce
alle rughe della terra e dei massi.
La memoria è il velo sottile di muschio
che c'è e non c'è. Lo spazio
non ha confini, è irriconoscibile.

Ogni bagliore è luce dell'eterno,
è riflesso divino.

La luce del giorno supera la vita,
mostra dov'è, l'abbaglia,
l'avvolge per quel poco che la vita compare –
pulsava la vita piú lenta della luce,
solo per i viventi è piú veloce.

Oh della Divinità si può dire che sta
in uno splendore inavvertibile.
Mentre procede cieco il vivente,
non vede, tocca solamente,
privato della luce non per avidità
o per eccesso di sé,
ma per natura.

E quanto non viene detto, il segreto,
non è frutto di gelosia o di paura,
ma è l'unica possibilità
di uscire dal destino umano,
che è quello di essere finiti,
finiti.

L'ira, fatta di cupe nubi,
avvolse la terra, crebbe, conquistò
nuovi territori e spazi, trasformò
gli abitanti.
Qua e là si accese l'eroismo, prese
qualche vivente.
Questa è la battaglia che da sempre
si svolge tra forze ultraterrene.

Vegetazione dell'aria, o di altri mondi,
 la tenerezza e l'amore, frutti celesti,
 non c'è raccolto piú abbondante di questo.

Non le persone, il nutrimento, da sé,
 impone la gratitudine.
 Il labirinto del dolore
 dà il senso dell'intero come l'amore,
 è cosí difficile lasciarlo!

Eguagliare la natura, essere
 eguagliati da essa.
 Non c'è migliore augurio,
 piú alto valore.

a Roberto Carifi

Ma perché preoccuparsi del vero
se era unico l'andamento
di spazi e corpi celesti,
e perché parlare di trasformazione
se tutto cambiava e, insieme,
restava lo stesso?

Così «l'amore mio è scomparso
e ora mi restano strazianti ricordi»
dice qualcuno,
ma il giorno bagna con la sua luce la terra,
foreste ricoprono d'ombra la polvere
attraversate da acque correnti,
e il più che si può dire per avvicinarsi
alla vicenda umana
è che si vedono branchi di animali
ben addomesticati, ben custoditi.